

ansa

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - La convocazione di John Grisham Mondadori
- 3 - Divorzio a Buda di Sandor Marai Adelphi
- 4 - L'incontinente bianco di Giobbe Covatta Zelig
- 5 - Il momento è catartico di Flavio Oreglio

Mondadori
Quando cadono gli angeli di Tracy Chevalier Neri Pozza

I primi tre italiani

- 1 - La paura di Montalbano di Andrea Camilleri Mondadori
- 2 - Cerimonie di Michele Serra Feltrinelli
- 3 - L'ultima legione di Valerio M. Manfredi Mondadori

scelti da noi



A rotta di collo di V. Aiolli e/o pagg.214 Euro 14

Un trentenne né tossico, né ombelicale, che non si identifica nella sua generazione, volatile ed elusivo quanto il suo nome Elio, è il protagonista di questa commedia amara e divertente, un po' giallo, un po' denuncia politica e critica del costume. Elio resiste mentre intorno a lui tutto sfugge: a un anno ha perso i genitori, ora va perdendo uno dopo l'altro la ragazza, l'amante, il lavoro, le poche certezze ideali, gli affetti più cari. Gli resta la sua passione assoluta: il ciclismo, sport simbolo dell'eroe solitario. Di Valerio Aiolli, giovane narratore dalla scrittura limpida ma sotteraneamente inquieto, e/o ha già pubblicato «Io e mio fratello» e «Luce profuga».



Adolf Loos e il suo Angelo di M. Cacciari Electa pagine 148 euro 30

«Al dovere di tacere dell'indicibile, che segna il volto stesso di Wittgenstein, egli oppone il dovere di cercare di dire ciò che non possiamo tacere». Così Massimo Cacciari, a proposito dell'architetto viennese Adolf Loos, nella prefazione alla nuova edizione (oltre vent'anni dalla prima) di *Adolf Loos e il suo Angelo*, fondamentale lettura del percorso teorico-progettuale di una delle figure più importanti dell'architettura moderna. Il saggio è un tassello di una lunga ricerca di Cacciari su «grandi viennesi del linguaggio», avviata presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia, allora diretto da Manfredo Tafuri.

LA CITTÀ VA A EST



Un mondo di città di G. Piccinato Comunità pagine 228 euro 24

Uno dice città, grandi città e pensa, inevitabilmente, alle metropoli dell'Occidente: a Parigi, Londra, New York. Ma, da tempo, il primato dei grandi centri urbani è insidiato dalle metropoli dell'Asia e, in parte, da quelle del Sud America. Giorgio Piccinato nel suo libro concentra l'attenzione proprio su questi nuovi centri in cui, l'importazione dei classici modelli urbanistici europei si sposa con problemi e dimensioni altre. Ne escono fuori una serie di ritratti urbani stimolanti che indicano possibili esiti delle forme e delle condizioni del vivere in un mondo che sempre di più appare come un mondo di città.

Sinistra, la politica non è morta. È nel Movimento

Da Valle Giulia a Porto Alegre, trent'anni di storia nel libro, tra diario e pamphlet, di Piero Sansonetti

Lello Voce

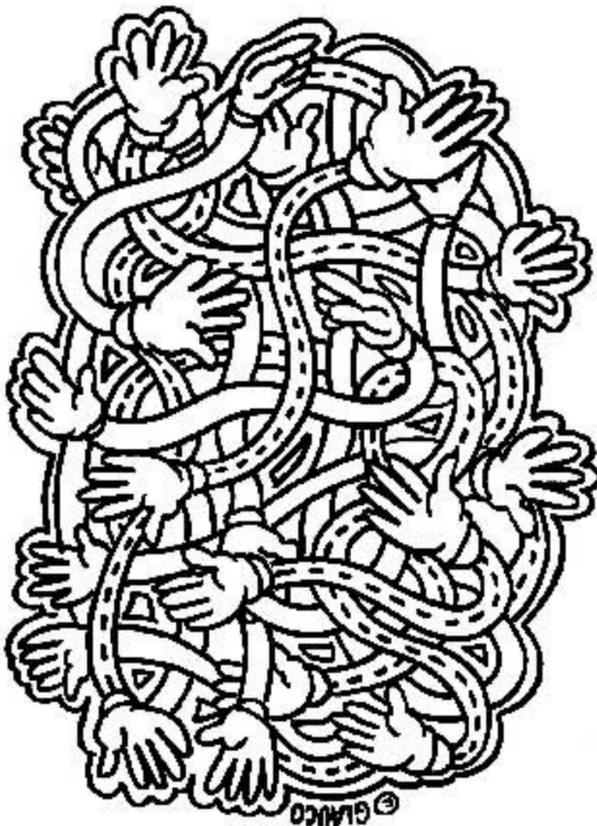
Si potrebbero dire tante cose a proposito di questo *Dal '68 ai No-Global* di Piero Sansonetti, tante buone e magari anche qualcuna meno. Ma non è questo il punto. Il punto fondamentale è che questo testo è utile e prezioso. E non è tanto importante dichiarare qui di essere completamente d'accordo con Sansonetti, quando egli sottolinea l'importanza dell'opzione non violenta per il Movimento dei Movimenti, o quando analizza con coraggio il caso Giuliani, né rivendicare un dissenso su alcune delle analisi dedicate alla svolta della Bolognina, o agli anni Settanta e ai suoi protagonisti, tra i quali che non ci fu certo solamente Autonomia operaia. Ciò che conta, in questo libro, è il modo in cui i problemi vengono posti e il coraggio con cui mette sul tavolo le vere questioni, quelle fondamentali per tutta la Sinistra, tanto istituzionale, quanto di movimento, tanto laica, quanto cattolica, la risolutezza nell'individuare e dichiarare irreversibile un cambiamento «genetico» della Sinistra, con il quale tutti dovranno fare i conti, tanto coloro che l'hanno apparentemente provocato, quanto coloro che lo stanno apparentemente subendo, pena una sconfitta tanto dura e definitiva da poter essere irrimediabile. Per tutti.

In una decina di agili capitoli, Sansonetti, a partire da un confronto tra gli avvenimenti del Maggio e quelli attuali,

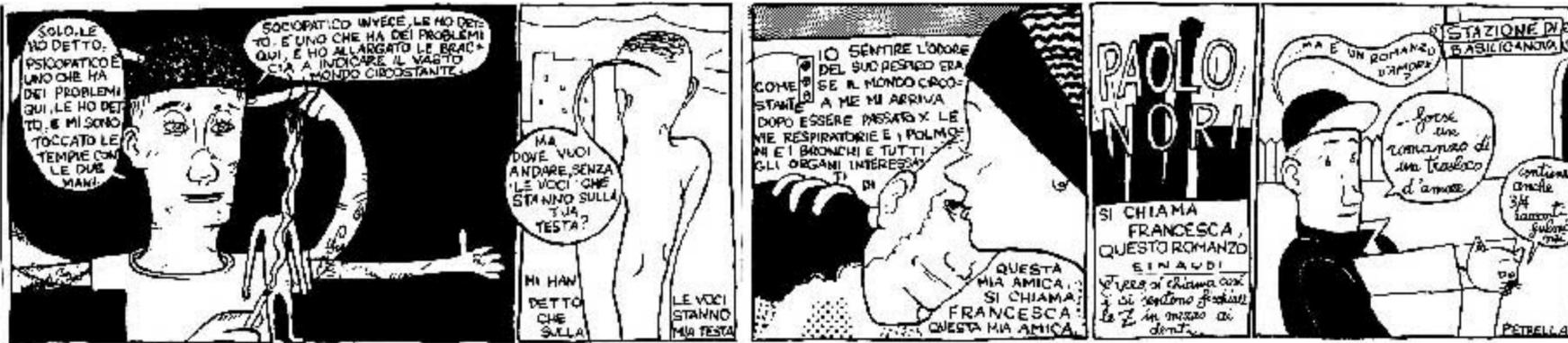
di cui è protagonista il Movimento no-global, sviluppa una lettura semplice, ma spesso efficacissima, delle vicende che hanno portato alla ribalta il Popolo di Seattle e gli hanno permesso di sopravvivere alla catastrofe delle Torri Gemelle, a partire da una tesi chiara: «Il movimento ormai esiste ed è il protagonista del cambio nelle agende politiche delle cancellerie e dei partiti: si può far finta ancora per un po' che non sia così, ma se si fa finta si è ciechi. E il prezzo della cecità, in brevissimo tempo, può essere altissimo».

Dicevo prima: utile e prezioso. Utile, nel suo porre al centro un confronto, quello tra il Sessantotto e l'oggi, che pare quasi imbarazzare molti, pur essendo indubbiamente presente, seppur rimosso, in molte delle analisi dedicate al fenomeno, un confronto su cui non si può non ragionare, proprio a partire dalla certezza che il nostro, oggi, è «un altro mondo» rispetto a quello del Maggio francese, almeno quanto il Maggio segnava l'inizio di un mondo «altro» rispetto a quello dell'immediato dopoguerra. E prezioso, nel suo sottolineare tutte le distanze che rendono l'uno non assimilabile all'altro, prezioso, insomma, nel suo dire la «differenza e la ripetizione», nel leggere tutti i nuovi colori del conflitto e della protesta, senza recidere quel filo rosso che lega i giovani no-global a quelli che erano a Valle Giulia. Utile nel mettere, con lingua chiara e pacata, il dito nella piaga della globalizzazione liberista, nel suo cernere, tra tante cifre, le più impres-

si e esplicite, come quelle che ci indicano che l'aspettativa di vita media nelle nazioni più povere, per la prima volta nella storia dell'umanità, è diminuita in modo consistente, mentre è enormemente aumentata la differenza di ricchezza tra paesi poveri e nazioni sviluppate, da 1 a 3, nel 1820, a 80 a 1, che è il rapporto attuale; nello spiegarci, con crudele chiarezza, che per portare l'acqua a tutti coloro che ne hanno bisogno (e sono miliardi e ne muoiono milioni all'anno) occorrerebbe una cifra inferiore a quella spesa ogni anno dagli europei per acquistare gelati; prezioso, nel coraggio che ha, di puntare il dito contro il neo-liberismo, ma continuando a vedere bene la luna del liberalismo e l'evidenza paradossalmente mostruosa di quella che definisce «l'elemosina dal basso». Utile, nella capacità che ha di assumere in tutta la sua ricchezza, anche simbolica, la vicenda di Carlo Giuliani, schierandosi con chiarezza, e prezioso, col suo incalzare il Movimento, nel riconoscergli la prontezza politica di una scelta di campo non ambigua all'indomani dell'11 settembre, ma chiedendogli pressantemente una scelta esplicitamente e pienamente non violenta, oggi e qui, nel suo invitarlo a spostarsi di lato, a non subire le logiche militari che la Destra vuole imporre nelle piazze, ad essere creativo e, Fortini l'avrebbe detta così, astuto come colomba. Utile, finanche nei suoi passi apparentemente meno felici, in quei ritratti dei leader no-global che sembrano voler debordare, da un attimo all'altro, nel medaglione e che invece alla fine si rivelano ben acconci a sgombrare il campo da luoghi comuni e preconcetti,



nel chiarire, senza ombra di dubbio, che, condivisibile o meno che sia il loro agire politico, nessuno di loro ha, poi, accesso a privilegi e scorciatoie, ma che anzi questi uomini e queste donne pagano il loro impegno di persona. E senza sconti. Prezioso, nel suo chiedere alla politica ufficiale (compresa quella di sinistra) di aprire un dialogo con chi pone problematiche tanto decisive, nel denunciare la «volatilità dei valori» che avvelena i suoi protagonisti (compresi quelli di sinistra), nel riconoscere ai cosiddetti No-global una consistenza teorica e una capacità di elaborazione di prim'ordine, nel suo analizzare in modo «laico» gli stretti rapporti tra grandi fasce del Movimento e Cristianesimo, nel dichiarare senza falsi pudori che le due discriminanti di Porto Alegre - lotta al neo-liberismo e opposizione alla guerra - «lasciano ancora fuori una buona parte della sinistra tradizionale...». Che tutto questo venga detto dal cuore della Sinistra «istituzionale», è un segno. Buono e importante, per tutti. È utile e prezioso. Come un ponte, per costruire il quale Sansonetti non si è certo risparmiato, mettendo in ballo tutto ciò che aveva, dalla sua esperienza politica alla sua storia familiare. Così, se alla fine della lettura ci si accorge che il libro non è solo la storia della Sinistra, ma anche quella personale dell'autore, non c'è di che stupirsi. È proprio lì la sua forza, nell'assumersi tutte le responsabilità. In prima persona. È lì che nasce la voglia di dialogo. La tolleranza, il laicismo. Insomma la Sinistra: perché la Sinistra, o è la Sinistra di tutti e di ciascuno, o, semplicemente, non è.



George e Bello, de Maillard e Pizzo, una pioggia di titoli sul nuovo ordine mondiale e sui gruppi che lo contestano

E la globalizzazione ora è un fenomeno editoriale

La globalizzazione è uno dei casi editoriali di questi ultimi due anni: se si stilasse una classifica non solo per titoli e generi, ma anche per temi, risulterebbe, probabilmente, in testa alla «top ten» delle uscite. Il massimo di informazione, però, coincide col massimo di rumore e così non sempre è facile orizzontarsi nel fiume di titoli. Di globalizzazione hanno parlato, di dritto o di sponda, anche personaggi insospettabili come Baricco e Bocca, e perfino Baldassarre, presidente Rai, è autore di un ponderosissimo *Globalizzazione contro democrazia* per i tipi di Laterza, nel quale, tra una citazione di Baudrillard e una degli hacker, si sostiene che «globalizzazione e insicurezza minano alle fondamenta la democrazia pluralista». Le tesi sono così ben argomentate da aspettarsi una presenza dell'autore alle manifestazioni no-global e lo sdoganamento imminente del film di Freccero su Genova.

La grande quantità di testi pubblicati conferma comunque della reale importanza del fenomeno e della vastità del dibattito che esso stimola. Sempre presso Laterza, ad esempio, escono *Lo straniero - Pluralismo culturale e immagini dell'altro* del sociologo Vittorio Cotesta, dedicato all'immagine dello straniero nelle società globalizzate, e un altro testo, *Movimenti globali - La protesta nel XXI secolo*, che sviluppa un'analisi piuttosto approfondita delle caratteristiche sociali e politiche del movimento no-global. Presso Feltrinelli *Fermiamo il WTO*, realizzato in collaborazione con Attac Italia, è firmato da Susan George, vicepresidente di Attac Francia ed economista; mentre il secondo, dell'ex magistrato francese Jean de Maillard, *Il mercato fa la sua legge*, accende i riflettori su un aspetto poco conosciuto, ma

fondamentale, della globalizzazione, quello degli spazi che la crisi delle forme politiche generate dal processo mondializzante apre, spesso, all'azione delle organizzazioni criminali, e a quella che de Maillard definisce la «delinquenza delle élites», in un coacervo che confonde i confini tra legalità e illegalità a tutto vantaggio dei poteri forti e delle mafie loro alleate.

Di grande interesse, presso Baldini & Castoldi, altri due testi: *Il futuro incerto* dell'economista Walden Bello, edito in collaborazione con Food First, preceduto da un'introduzione di Anuradha Mittal, raccolta di saggi che offrono un'originale immagine della globalizzazione «vista dal grandangolo delle sue vittime». Spietato atto d'accusa contro le politiche del Fondo e della Banca Mondiale e del WTO, il libro offre una panoramica delle vicende economiche internazionali dagli accordi di Bretton Woods ad oggi. Sempre presso Baldini & Castoldi, *Un altro mon-*

do in costruzione - le idee del movimento globale, a cura di Anna Pizzo, con un'introduzione di Gianfranco Bettin. Si tratta di una raccolta di interventi di protagonisti italiani del Movimento, da Agnoletto e Casarini a Bernocchi, Cioti, Gallo, che produce una panoramica delle differenti posizioni in campo.

Ma una citazione la meriterebbero anche tanti altri volumi, tra i quali qui ci limitiamo a segnalare *Globalizzazione - lavoro - mezzogiorno*, ed. Claudiana, a cura di Franco Giampiccoli, in collaborazione con le Chiese Evangeliche; *I crimini della globalizzazione*, ed Asterios, a cura di M.A. Pirrone e Salvo Vaccaro, con saggi, tra gli altri, di Ramonet, Barcellona, Toussaint e, infine, *No-Global tra rivolta e retorica*, di Vittorio Giacobini, editrice Eleuthera. I.v.



PIERO GUIDI

Presenta su Internet

www.angeldelnostrotempo.com

«Una galleria fotografica dedicata ai grandi protagonisti del nostro tempo»

Fotografie di GIACOMO GUIDI

